

Loffa.

Specie di fungo ed anche « crepitus ventris »; aretino pure *loffa*, lomb. *lofa*, dal lat. *lupea*, come ben osserva il Caix (1), essendo tal fungo detto da per tutto *peto di lupo*. Ricorderò infatti, tra gli altri, il fr. *vesse de loup*, il prov. *loff de loup*, il rumeno *pufaiu* e il monferrino *loffa d' luv* (2).

Runfà.

Russare. Tosc. *ronfiare*, prov. *ronflar* (3), ven. *ronfar*, milan. *runfà*, dal lat. *re-inflare* che esprimeva il ripetuto ansare nel sonno (4).

Il ladino ha *gruflar* col *g* protetico che s'incontra, ad es., nel mil. *granocchio* (cfr. fr. *grenouille* da *ranuncula*) ed in *gragnolo* da *araneolus*, per aferesi *raneolus*, *raniolus*.

Nervi, Estate del 1898.

GIUSEPPE FLECHIA.

DI UN PICCOLO MONUMENTO MEDIOEVALE

E DELLA EPIGRAFE INSCRITTAVI

I. — La pubblicazione delle iscrizioni medioevali della Liguria cominciata dal compianto d. Marcello Remondini nel volume IX degli *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, venne per la sua morte interrotta; continuata in parte da L. T. Belgrano con i materiali lasciati in pronto dal Remondini, aspetta ancora chi voglia e sappia condurla al suo termine.

Perciò questa di cui discorro essendo degli ultimi anni dell'età di mezzo, e quella pubblicazione non arrivando che

(1) *Opera cit.*, pag. 120.

(2) RAYNOUARD, *Lexique Roman*, s. v. — FERRARO, *Op. cit.*, pag. 68.

(3) K. BARTSCH, *Provenzalisches Lesebuch*. Elberfeld, 1855, pag. 150.

(4) CAIX, *op. cit.*, pag. 37.

al 1282, non è compresa nella raccolta. Ma il Remondini l'aveva già studiata, prima nella monca ed erronea lezione che ne fece il Falconi (1), e poi sull'originale; e ne lesse una memoria nella tornata del 4 febbraio 1876 della sezione di Archeologia della Società ligure di storia patria; memoria che venne pubblicata sul *Giornale Ligustico* (2).

Egli per altro non disse sopra la iscrizione l'ultima parola, non avendo potuto determinare l'anno preciso di essa, ed essendo incorso in qualche inesattezza, quantunque di lieve momento, nella lezione. Di più, nella iscrizione non essendo espresso, egli nemmeno ha potuto stabilire il motivo della erezione del piccolo monumento su cui è scolpita l'epigrafe. Non credo perciò inopportuno tornare sopra l'argomento, cercando di esaurire definitivamente la questione, per evitare, in proposito di questa epigrafe, dubbi, inesattezze ed errori a chi vorrà continuare la interessante e utilissima raccolta delle iscrizioni medioevali della Liguria.

Si tratta di una iscrizione scolpita per tutto il plinto del capitello soprastante ad una colonna di marmo che reggeva una piccola statua di S. Rocco, già esistente sulla piazza del Municipio alla Spezia, e tolta allorchè venne fatto il nuovo pavimento. Ora tanto la statua che il capitello ed un pezzo del fusto si trovano nel cortile dei missionari Salesiani; della base e del pezzo mancante della colonna non s'ha notizia.

Quando nel 1894 si parlò nei giornali della Spezia (3) di rimettere in piazza del Municipio quell'antico monumento, o

(1) *Iscrizioni del Golfo di Spezia raccolte per cura di AGOSTINO FALCONI*, Pisa, Tip. Ungher, 1874, pag. 27, n. 52.

(2) *Giornale Ligustico di archeologia, storia e belle arti*, fondato e diretto da L. T. Belgrano ed A. Neri, anno III, 1876, pag. 284-293.

(3) Vedi: *La Spezia, periodico settimanale*, anno V, n. 221, 7 luglio 1894; e: *Il nuovo Comune, già Comune, giornale della Spezia*, anno IV, n. 29, 19 luglio 1894.

di riporne gli avanzi nei corridoi del civico Museo, io, volendo scrivere in proposito un breve cenno storico sopra uno dei periodici locali, non conoscendo l'anzidetta memoria del Remondini, ricorsi alla raccolta del Falconi, e non senza sorpresa trovai l'iscrizione del capitello riprodotta così (1):

. IO . T2 MSF . GEN . IPER . AU
 GUSTIO . ADURN . GUBNATE . BNITO
 ADUR . CAP . IO FACIO APNE
 BGNNO . SINDICS . PU . DC.

E nelle note:

« Dalle indicazioni che si trovano in questa lapide, rilevasi che la colonna di S. Rocco fu eretta nel 1412 (2) ».

Ho detto *non senza sorpresa* perchè quel 2 arabo in una epigrafe — a detta del Falconi — del principio del secolo XV mi sembrava molto strano. Ma la mia sorpresa si accrebbe quando, capitatomi per le mani un almanacco intitolato *Strenna del Golfo di Spezia per l'anno bisestile 1876*, anonimo, ma certamente opera del Falconi perchè in esso non si contengono che cose già conosciute per sue, vi trovai la interpretazione dell'epigrafe, così:

« *Marchione Theodoro 2 (secundo) Montis Ferrati, Genuae imperante — Augustino Adurno Governatore — Benedicto Adurno Capitaneo — Iohanne Facio et capitaneo Bregantino sindicis — Publico Decreto* » (3).

Ora, per menar buona questa interpretazione, oltre la difficoltà di ammettere quel 2 in cifra araba, di cui non si trova, credo, esempio in epigrafia nel secolo XV ad indicare il nu-

(1) FALCONI, op. cit. ibid.

(2) Op. cit. pag. 108.

(3) Str. d. Gol. di Spezia, ecc., Spezia, Tipografia Monticoni. 1875. pag. 42.

merale ordinale che distingue un dato personaggio in una serie di omonimi, un'altra maggiore e più seria se ne affacciava: quel marchese di Monferrato e Agostino Adorno non sono contemporanei. Genova era bensì nel 1412 sotto il dominio di Teodoro Paleologo, ma Agostino Adorno non fu governatore di Genova che verso la fine del secolo XV, quando la Repubblica era sotto gli Sforza di Milano, cioè tre quarti di secolo più tardi. Inoltre io non trovo che Teodoro fosse mai stato distinto con l'ordinale *secondo*.

Non persuaso adunque della lettura della lapide fatta dal Falconi, e tanto meno della sua spiegazione, volli vedere l'originale. Trovai il capitello capovolto sopra il muretto di sponda d'una scala che scende nel cortile dei Salesiani, e con qualche fatica riuscii a leggere l'epigrafe, che dice esattamente così:

..... IO · GZ · MSF · GEN IPER AV
 GVSTIO · ADVRN · GVBNATE · BRITIO
 ADVR · CAP · SP IO FACIO · RAPH.....
 NNO · SINDICIS · PV · DECRETO..... (1).

Ecco le differenze essenziali che riscontrai tra la vera e la lezione data dal Falconi:

GZ — BRITIO — SP — RAPH — DECRETO
 T₂ — BNITO — — APNE — DC

Con questi nuovi elementi, con la guida della storia, e consultando i libri dell'archivio comunale della Spezia, non mi

(1) Le quattro serie di puntini corrispondono alle rotture di due spigoli del plinto, e alla conseguente mancanza di alcune lettere. Le lettere in carattere più basso delle parole *Adurn*, *Facio* e *Decreto* corrispondono a quelle che nell'originale sono scolpite dentro l'occhio della lettera che precede.

fu difficile ricomporre l'epigrafe, così: IOhanne GaleaZio Maria SFortia GENuae ImPERante, AVGVSTInO ADVRNo GVBerNANTE, BRITIO ADVRno CAPitano SPediae, IOhanne FACIO, RAPHaele (de) BaGNoNO SINDICIS PVblico DECRETO

Nel fatto, Gian Galeazzo Maria Storza ebbe la signoria di Genova nel 1488, e Agostino Adorno vi fu eletto governatore per dieci anni (1).

Adunque l'epigrafe era della fine del secolo XV, indubbiamente; e la colonna poteva essere stata eretta nello spazio di tempo che corre dal 1488 al 1494, anno in cui morì Gian Galeazzo Sforza.

Il Remondini, messo sulla via, com'egli dichiara, dal Commendatore Cornelio Desimoni, e dopo aver esaminato il monumento, era giunto alle stesse conclusioni, cui io giunsi dopo. Soltanto, non avendo egli avuto agio di fare ricerche nell'archivio comunale della Spezia, non ha potuto determinare l'anno preciso della erezione della colonna, lo scopo per cui fu eretta, ed ha fatto errate congetture intorno a quel BGNNO dell'epigrafe, che il Falconi aveva spiegato *Bregantino*, e ch'egli amerebbe meglio leggere *Bergenno* per ragioni paleografiche (2). E, in fatto, se non ci fossero venuti in aiuto i pubblici atti

(1) Anno MCCCCLXXXVIII. « Conclusum tandem est, ut expulso Baptista, quem hactenus socium in omni re habuissent, Urbs Mediolani Ducum prioribus legibus restituatur — Rebus hoc modo compositis, Augustinus per decennium Ducalis Gubernator cum maxima omnium spe declaratur. BARTH. SENAREGAE, *Commentaria de rebus genuensibus*, in MURAT., *Rev. Ital. Script.* Tom. XXIV, 517.

(2) Per la recente rottura dello spigolo non rimangono ora di questa parola che le tre lettere NNO, come si vede dalla mia trascrizione: ma evidentemente era scritto BGNNO, sia perchè tanto il Falconi che il Remondini hanno letto così, sia perchè le due lettere che mancano sono la prima e la terza del nome della patria del sindaco Raffaele.

portandoci un *Raphael de Bagnono syndicus*, la questione sarebbe forse rimasta insoluta, tanto credo insolite abbreviazioni di cotesto genere in epigrafia.

II. — Nel libro delle deliberazioni e conti dell'anno 1489 della Comunità della Spezia, conservato nell'archivio comunale, si legge a cte. I-recto:

« In nomine domini amen anno a nativitate eiusdem Mccccxxxviiij (1)
Indictione vi^a die xiii Januarij

Congregatis et coadunatis hominibus universitatis terre spedie in publico et generali parlamento voce preconis ut moris est in ecclesia sancte marie de spedia De mandato Magnifici domini *Bricij Adurni Ducalis spedie capitanei* pro consulendo bonis expensis et causa ordinandi officiales comunis et terre spedie Juxta consuetum. Prefatus Magnificus dominus Bricius ellegit homines duos Infrascriptos qui habeant vocare post modum quatuor alios homines, et qui quatuor habeant vocare syndicos et consiliarios comunis et terre spedie Juxta ordinationes factas temporibus preteritis, etc etc.

vocant in syndicos, videlicet

Johannem condam Ser tedixij de fatio et

Raphaelem condam Johannis antonij de bagnono.

Ecco adunque trovato il Brizio Adorno capitano della Spezia e i sindici Giovanni Fazio e Raffaele di Bagnone della iscrizione. Se non avessimo altri indizi, basterebbero questi certamente a farci fissare la data della erezione della colonna al 1489. Ma abbiamo altre prove.

(1) È proprio scritto 1488; ma è evidentemente un errore del notaio e scriba del Comune; errore che facilmente si spiega se si pensa che si tratta del primo atto scritto nel 1489 dal cancelliere, che aveva fatto la mano a scrivere la data dell'anno precedente. Del resto, il volume porta sulla coperta il millesimo 1489, e tutti gli atti che contiene sono dello stesso anno.

A carte III *recto* dello stesso libro trovo:

† die xx^a Januarij

D. Sindici et consiliarii congregatis ut supra una cum Infrascriptis xxiobus officialibus (1) pro consulendis rebus comunis necessariibus et ocurentibus nomina quorum sunt hec d. thedixius de fatio, Antonius biasoli, Antonius Johannis fabri, Dominicus de pignono, Dominichinus de toraca, Antonius Spezini, Gasparinus barbarubea, Iacobus bregantini, Matheus de lorio, Ser Johannes baliardi thomas m. antoneli Meninus de fabiano, et Gasparinus perioli.

Deliberaverunt quod etc. etc.

Seguono quattro deliberazioni; dopo di che, al *verso* della carta:

Item, deliberaverunt quod platea fori spedie alciatur et in ea expendatur de pecuniis comunibus . . . totum quicquid et quantum videbitur et placuerit dictis sindicis et consiliarijs.

Da ciò risulta adunque che nel 20 gennaio del 1489 fu deliberato di alzare la piazza dinanzi al palazzo pubblico della Spezia, e che fu data facoltà ai sindaci ed ai consiglieri di fare le spese necessarie.

A carte viij *verso*, nel bilancio preventivo dell'annata, sotto la data del 4 di marzo è notata nell'uscita la spesa di 150 lire per la piazza: *Item, pro platea, Lib. CL.*

In seguito venne fatta dai sindaci una convenzione con tre *socci* di Carrara, i quali dovevano provvedere il materiale necessario ad eseguire il lavoro deliberato. Ciò risulta da quanto si legge a cte. 91 *verso* e 92 *recto* dello stesso libro. In fatto, nella prima sono nominati *Iohannes dominicus dictus Bardela de carraria, Iacoponus de noredi et Pelegrinus de carraria*; e nella pagina seguente, di fronte ai detti nomi è posta questa annotazione:

(1) I nomi degli ufficiali non sono per altro che tredici.

Reportamus 1489 die xi novembris in parmis quatuorcentum scalinorum lapidum positorum in platea spedie circum circa dicta platea mensuratorum ad lungum per Iohannem de fatio et raphaelem de bagnono sindicis de acordio cum dictis Iohanne dominico et pelegrino qui ascendunt ad summam librarum septuagintaquinque

Di fronte poi al nome del detto Pellegrino è notato, ed è questo che c' interessa:

Item in eo quod habere debet occaxione *unius colonne marmoree pro platea* Juxta conuentionem manu mei notarii scriptam (1) lib. xx.

Ecco la prima memoria della colonna eretta sulla piazza della Spezia, evidentemente non ad altro scopo che di ricordare l'alzamento della piazza stessa, giacchè il *publico decreto* della iscrizione si deve riferire alla già citata deliberazione del 20 gennaio 1489.

Venne adunque alzato il livello della piazza, la quale fu tutt' in giro cinta di gradini di pietra per scendere nelle vie adiacenti, che furono lasciate all' antico livello; e a decoro di essa fu innalzata la colonna sormontata dal capitello, la quale, coi nomi del signore della Liguria, del Governatore di Genova, e del capitano e dei sindici della Spezia, ricordasse l'epoca dell' eseguito lavoro (2).

Sopra il capitello non fu allora molto probabilmente posta alcuna statua od altro simulacro: la colonna sormontata dal capitello era monumento a sè: il San Rocco venne dopo.

(1) Il notaro del comune della Spezia era allora Paulus de Ambroxinis, come dagli atti del tempo.

(2) Trovo nello stesso libro molte notizie di pagamenti fatti per il lavoro della piazza, che credo superfluo riportare, meno la seguente, che si riferisce direttamente alla colonna: *Item pro soluptis Iohanni dominico bardele de carraria et sociis pro scalinis et pro columna marmorea Juxta compositionem capitam cum dictis Iohanne dominico et sociis*, lib. LXXXV (Cte. cii).

III. — Il Remondini aveva già rilevato giustamente che il capitello e la statua non sono coevi; nè so come abbia potuto sfuggire al Falconi l'altra iscrizione del plinto della statua, che dice:

D . O . M
M^{vs} D . PAOLVS
VINCENTIVS
LVMELLINVS
CAP.^{nvs} D . D . D .

È ovvio quindi che, se il capitello porta un Brizio Adorno, e la statua un Paolo Vincenzo Lomellino, ambedue capitani della Spezia, le due parti del monumento non possono essere dello stesso tempo; della qual cosa del resto ci farebbero pure avvertiti i caratteri differenti delle due epigrafi.

Quando fu posta la statua? È questa veramente una questione che non riguarda la iscrizione della quale ci siamo occupati; ma per completare le notizie circa il monumento occorrerebbe trattare anche di questo.

Basterebbe trovare in quale anno il Lomellino fu capitano alla Spezia per avere la data precisa della erezione della statua. Il Remondini, avendo trovato che Paolo Vincenzo visse tra il 1516 e il 1586, congettura che il S. Rocco possa essere stato innalzato nel 1528, anno in cui una pestilenza travagliò o forse minacciò da vicino la Spezia, come desume da una iscrizione della parrocchiale di Riomaggiore.

Ma ciò non è. Anzi tutto, se il 1516 è l'anno della nascita di Paolo Vincenzo, il che è probabile, è impossibile ch'egli a dodici anni fosse già capitano, come dire governatore, d'una città. Ma poi sta in fatto che, se in quell'anno veramente una pestilenza attaccò o minacciò la Spezia, come rilevo dai

libri comunali del tempo (1), il capitano fu d'altra parte Antonio Doria, il quale durò in carica anche per i due anni successivi.

Per quante ricerche abbia fatto per trovare il nome del Lomellino, non m'è venuto fatto; ho consultato tutti i libri esistenti nell'archivio comunale dal 1489 al 1680 senz'aver la fortuna di incontrarmi in esso: ho con speciale cura ricercato in quelli che vanno dal 1516 al 1586, che secondo il Remondini sarebbero gli anni della vita di Paolo Vincenzo, sempre senza frutto. Disgraziatamente mancano in archivio i libri di parecchi anni (2), e forse il nostro Lomellino si trovava per l'appunto in uno di quelli. Mi auguro che qualcuno, più fortunato di me, riesca a trovare questa notizia che mi sfugge, e che varrà a completare la storia del monumento.

IV. — Rileverò ora alcune inesattezze in cui è incorso il Remondini nella lettura e nella interpretazione dell'epigrafe e nella riproduzione del capitello nella tavola annessa alla sua *memoria*.

Dove il Falconi lesse PV . DC . e spiegò *publico decreto*, egli lesse PV . DICAR . OP . e spiegò *publice dicarunt opus*. Ora, come si vede nella lezione che ne do io, le ultime parole che ci rimangono dell'epigrafe sono PV . DECRETO , leggibilissime, del resto; segue un frammento di lettera che ha tutta l'aria d'un P con l'asta tagliata dal segno di abbreviazione, al quale seguivano forse poche altre lettere scomparse per la rottura dello spigolo; lettere che io non cercherò di

(1) Nel libro dei conti del 1528 trovo le spese fatte dalla Comunità della Spezia per la guardia straordinaria delle porte della città e di uno steccato *tempore pestis*.

(2) Tra il 1528 e il 1586 mancano notizie dei seguenti anni: 1535, 1538, 1540, 1546, 1550, 1554, 1555, 1566.

sostituire con la fantasia, tanto più che quel che ci resta della iscrizione ce ne dà perfettamente l'intero senso.

Ma che la lezione *publice dicarunt opus* del Remondini non sia la vera, nè possa reggere, è chiaro: da qual sub'ietto, infatti, sarebbe retto quel *dicarunt*, se nel resto dell'epigrafe non sono che ablativi assoluti? Nella nostra lezione, ad onta della mancanza del verbo, d'altr'onde facilmente sottintendibile e forse espresso nelle lettere mancanti, il senso corre, e n'avanza! Il Falconi, pur leggendo male, aveva indovinato bene!

Noto ancora che il capitello di cui si discorre non ha nemmeno una lontana idea di quello, inteso a riprodurlo, disegnato dal Remondini nella tavola che accompagna il suo scritto. Questo è di forma goffa e sproporzionata, con grandi volute che ricordano il capitello ionico; il nostro è di buona scoltura del rinascimento, arieggiante il corinzio.

Nelle quattro facce sono scolpiti in rilievo altrettanti scudi: il primo, cioè quello del lato sopra cui corre la prima linea della iscrizione, è *pieno*: forse vi si doveva scolpire l'arme degli Sforza; fors'anche vi fu prima scolpita; e poi, cessato il dominio milanese in Liguria, cancellata. Per altro il campo non serba tracce di cancellazione. Sul secondo scudo è lo stemma della Spezia: una torre quadra di due piani merlati sostenente un'aquila coronata: l'aquila vi fu tolta via a colpi di scalpello durante i rivolgimenti politici del 1797, ma se ne vede l'impronta esattamente, nè so come il Remondini abbia potuto scambiarla per un albero, perchè è un albero quello che, nel suo disegno, esce dalla torre. Nel campo, ai due lati della torre, sono incise le due lettere S.P. che subito suggeriscono l'idea che siano le due iniziali della parola *SPedia*. Ma forse non è così: le due lettere sono di fattura tutt'affatto moderna, differenti assai dal carattere della iscrizione, e io non esiterei a dirle scolpite durante i primi bollori della Repubblica Ligure, e significanti *Sovrano Popolo* o qualcosa di simile.

Il terzo scudo porta la croce di Genova; il quarto fu scallinato, ma si vedono benissimo nel campo le tracce d'una *banda*; talchè, senza rimanere un istante in forse, posso asserire esser quello lo stemma della famiglia Adorno. In fatto, è questo *d'oro alla banda scaccata di tre file di nero e argento*. Nel nostro si scorge assai bene la forma degli scacchi nella banda; e del resto è assai verisimile che lo stemma degli Adorni fosse scolpito in quel capitello, nella cui iscrizione sono ricordati due soggetti della famiglia: Agostino, governatore di Genova, e Brizio, capitano della Spezia.

La Spezia, agosto 1898.

Dott. UBALDO MAZZINI.

NOTIZIA LETTERARIA

OPERE DI A. MANZONI. — È venuto alle stampe il volume quinto e ultimo delle *Opere inedite o rare di A. M. pubblicate per cura di PIETRO BRAMBILLA da RUGGERO BONGHI e GIOVANNI SFORZA*. [Milano, Enrico Rechiedei, editore, 1898; di pp. xx-384]. Contiene: « Le regole grammaticali »; « Modi di dire irregolari »; « Una critica della dottrina del Condillac sulla formazione delle idee generali e sul metodo rispetto ad esse »; « Esame della dottrina del Locke e del Condillac sull'origine del linguaggio »; « Una discussione sui dialetti nel secolo XVIII »; « Il sistema del P. Cesari »; scritti dati alla luce per cura del BONGHI; non che: « Due lettere al P. Antonio Cesari sulla lingua italiana »; « Lettera a Nicolò Tommaseo sul Dizionario dei Sinonimi »; « Lettera a Giacinto Mompiani sul Vocabolario agrario toscano »; « Brani inediti dell'opera: *Della lingua italiana, libri due* [prime stesure] »; « Nuovi frammenti sui Traslati »; « Giudizio dell'abate Antonio Rosmini sull'opera: *Della lingua italiana* »; « Della parte che compete agli scrittori nelle lingue »; scritti pubblicati per cura delio SFORZA, del quale è pure la prefazione che sta in fronte al volume.